



**ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI UDINE**

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Anni 2019-2021

* * *

1. Introduzione: organizzazione e funzioni del Consiglio Nazionale e degli Ordini

Il seguente Piano triennale per la prevenzione della corruzione (PTPC) per il triennio 2019-2021 viene elaborato nel rispetto del D. Lgs. 33/2013, come modificato e integrato dal D. Lgs. 97/2016, e del Piano Nazionale Anticorruzione 2016 dell'ANAC del mese di giugno 2016 che ha individuato esplicite previsioni per Consiglio Nazionale Architetti e Ordini territoriali.

La prevenzione e contrasto della corruzione è finalizzata a favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse dell'Ordine.

L'Ordine è dotato di autonomia finanziaria, poiché riceve i propri mezzi di finanziamento direttamente dalla base associativa di cui è espressione. Fissa autonomamente le risorse finanziarie necessarie per il proprio scopo e, di conseguenza, l'importo del contributo da richiedere ai propri membri.

Il contributo annuale che gli iscritti versano agli Ordini territoriali, ai sensi dell'art. 37 punto 4 del R.D. 2357/1925, e degli artt. 7 e 14 del D.L.L. 382/1944 si compone di:

- una quota di competenza dell'Ordine medesimo, definito quale contributo annuale per l'iscrizione all'Albo e forma primaria di finanziamento dell'Ordine;
- una quota di competenza del Consiglio Nazionale, definita quale tassa per il suo funzionamento.

In base al D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito nella L. 30 ottobre 2013, n. 125, art. 2, commi 2 e 2 bis, gli Ordini ed i relativi organismi nazionali non sono gravanti sulla finanza pubblica, e si adeguano, con regolamenti propri e tenendo conto delle relative peculiarità, ai principi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

All'art. 2 bis comma 2 del D. Lgs. 33/2013, come modificato ed integrato dal D. Lgs. 97/2016,

si specifica, alla lettera a) che la disciplina prevista per le P.A. si applica anche, in quanto compatibile, agli Ordini professionali, in modo tale sancendo che l'Ordine professionale non è una P.A. che può essere ricompresa tra quelle di cui all'art. 1 co. 2 D. Lgs. 165/2001, proprio perché non è soggetta a misure di finanza pubblica.

Va infine ricordato che a seguito delle modifiche normative di cui al D. Lgs. 97/2016 (in GURI n. 132 del 8/6/2016) che hanno modificato e integrato il D. Lgs. 33/2013, il Presidente dell'ANAC con il comunicato del 6 luglio 2016 ha differito gli adempimenti previsti per gli Ordini professionali, al 23 dicembre 2016.

2. Finalità del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

Il Piano di Prevenzione della Corruzione è finalizzato a:

- prevenire la corruzione e/o l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione dell'Ordine al rischio di corruzione, anche in base alle indicazioni del PNA 2016 per ciò che attiene gli eventi rischiosi;
- indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- attivare le procedure di formazione dei Dipendenti che operano in attività potenzialmente esposte alla corruzione.

Il Piano ha come obiettivi di:

- evidenziare le attività ritenute "sensibili";
- assicurare gli interventi organizzativi finalizzati a prevenire il rischio di corruzione e/o di illegalità;
- garantire e promuovere l'integrità morale dei dipendenti, con particolare riferimento a quelli preposti ad attività sensibili.

3. Destinatari del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

Le disposizioni del Piano Triennale, oltre ai dipendenti, si applicano, nei limiti della compatibilità, anche ai seguenti soggetti:

- Componenti del Consiglio dell'Ordine;
- Componenti delle Commissioni;
- Consulenti e Collaboratori.

4. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC)

Il Responsabile per la Trasparenza e la prevenzione della Corruzione dell'Ordine svolge continuamente un'attività di interlocuzione con gli uffici amministrativi dell'Ordine professionale e deve provvedere a:

- individuare tutte quelle misure di prevenzione della corruzione ricadenti nelle attività del Consiglio dell'Ordine, monitorare e vigilare sulla loro osservanza;
- individuare altre attività sensibili in quanto più esposte al rischio corruzione;
- programmare e redigere il PTPC e vigilare sulla sua attuazione;
- pianificare la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- organizzare giornate di aggiornamento per i dipendenti;
- predisporre la Relazione annuale.

5. Fasi della prevenzione della corruzione ed attività di monitoraggio

Per ciascuna delle aree a rischio, ed in particolare per le aree classificate dal PNA 2016 come sensibili, sono state predisposte le schede di mappatura del rischio e le schede di gestione del rischio, allegate al presente Piano triennale 2019-2021.

Le schede di mappatura del rischio contengono:

- la mappatura dei rischi al fine di identificare quelli più probabili e con impatto più significativo;
- la progettazione e l'implementazione delle regole e dei controlli tesi a limitare/eliminare i rischi.

Esse sono indirizzate alla individuazione dei macro processi e attività da monitorare e alla individuazione delle minacce.

Le schede di gestione del rischio contengono:

- l'identificazione delle misure per contrastare i rischi;
- l'individuazione dei responsabili all'adozione delle misure;
- l'individuazione dei responsabili alla verifica dell'effettiva adozione.

Il Responsabile provvede ogni anno ad aggiornare le schede in base alle attività svolte in funzione dell'aggiornamento annuale del Piano.

Il responsabile può richiedere in qualsiasi momento:

- ai soggetti destinatari del Piano Triennale informazioni e dati relativi a determinati settori di attività;
- ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato un atto amministrativo di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'emanazione dell'atto;
- delucidazioni scritte e/o verbali ai soggetti destinatari del Piano triennale su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, ipotesi di corruzione e illegalità.

Il Responsabile tiene conto di segnalazioni/reclami non anonimi che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

6. La Formazione

Il Responsabile dell'Ordine programma periodicamente la formazione del personale dipendente, volta ad illustrare il codice di comportamento e le modalità operative di svolgimento del lavoro in modo tale da evitare pericoli i fenomeni corruttivi.

7. Trasparenza

Il presente Programma è pubblicato nella sezione Consiglio Trasparente del Sito Web dell'Ordine in formato aperto e liberamente consultabile.

8. I compiti del personale dipendente

In caso di conflitto di interessi e/o di incompatibilità anche potenziale, è fatto obbligo ai dipendenti responsabili di procedimento e/o competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale di astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, segnalando tempestivamente al Responsabile dell'Ordine la situazione di conflitto.

Ogni dipendente che esercita competenze sensibili alla corruzione informa il Responsabile dell'Ordine in merito al rispetto dei tempi procedimentali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni che giustificano il ritardo.

9. Adempimento ex art. 10 comma 1 D. Lgs. 33/2013

Il responsabile della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D. Lgs. 33/2013 è il Responsabile per la Trasparenza e la Prevenzione della Corruzione dell'Ordine.